

Jobs Act, Tiraboschi: "Renzi è partito dal tetto invece che dalle fondamenta. E ora improvvisa"



Palazzi & Potere

Per il presidente di Adapt, il centro studi sul lavoro fondato da Marco Biagi, la riforma "si sta rivelando un fallimento" perché il premier "si è fatto prendere dalla frenesia del fare". E ha iniziato a liberalizzare, eliminando l'articolo 18, prima di costruire le necessarie tutele. In più, "il decreto sulle politiche attive e sulla ricollocazione è disastroso e andrebbe riscritto"

di Giorgio Velardi | 31 luglio 2015

COMMENTI (96)

 Tweet

 7

Più informazioni su: [Articolo 18](#), [Disoccupazione](#), [Disoccupazione Giovanile](#), [Jobs Act](#), [Lavoro](#), [Marco Biagi](#), [Mercato del Lavoro](#), [Mezzogiorno](#)

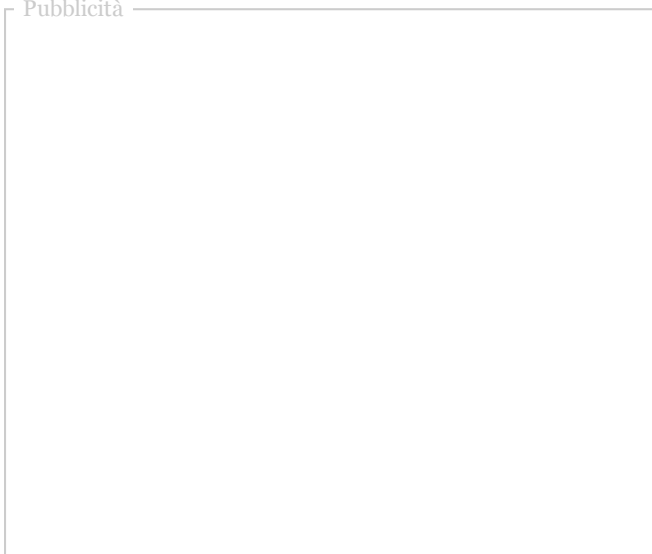
“Non c’è stata alcuna svolta: di fatto, per ora, il **Jobs Act** si sta rivelando un **fallimento**”. **Michele Tiraboschi**, docente di Economia all’università di Modena e Reggio Emilia e presidente di **Adapt**, il centro studi sul lavoro fondato da **Marco Biagi**, non usa mezzi termini per commentare i [nuovi dati](#)

sulla **disoccupazione** diffusi oggi dall'Istat. Il tasso generale è al **12,7%**, la quota di quella giovanile addirittura **44,2%**. Il livello più alto dall'inizio delle serie storiche nel primo trimestre del 1977. Insomma, nonostante **trionfalistici annunci** del presidente del Consiglio la realtà sembra essere rimasta la stessa. Il motivo? "Renzi si è fatto prendere dalla frenesia del fare", spiega Tiraboschi *ailfattoquotidiano.it*. "Il problema sta nel fatto che per 'cambiare verso' al mercato del lavoro il suo governo ha iniziato dal tetto e non dalle fondamenta. E su alcuni temi, come quello dell'**aricollocazione**, si sta andando avanti improvvisando".

Professore, i numeri dell'Istat dicono che questa riforma non sta dando i risultati sperati.

Tutti i dati di scenario nazionale e internazionale dicono che non avrà **alcun effetto**. Dopo sei mesi di applicazione del generosissimo **esonero contributivo** per i nuovi assunti e dopo i primi tre di assunzioni liberalizzate non c'è stata alcuna svolta. Si tratta di interventi che hanno un effetto shock legato alla **fiducia** delle imprese e del mercato del lavoro, ma neppure con la somma delle misure messe in campo sono stati finora raggiunti risultati tangibili.

Pubblicità



Lei è arrivato addirittura a definire il Jobs Act come il "nuovo apartheid".

Sì, perché al momento trovo che la riforma sia tutta nel **superamento dell'articolo 18** e nient'altro. Ciò ha moltiplicato

i **dualismi** fra Nord e

Sud, dove ci sono due mercati del lavoro completamente diversi e paralleli, ma anche fra nuovi e vecchi assunti, lavoro pubblico e privato, lavoratori e lavoratrici. Non si è creato un mercato con opportunità universali. Per invertire la rotta, il governo dovrebbe

puntare su **politiche attive**, ricollocazione e **Garanzia Giovani**, che non sta funzionando.

A proposito della Garanzia Giovani: anche questo progetto si sta rivelando un fallimento.

Dopo più di un anno dal lancio del progetto crescono la disoccupazione e l'**inattività** giovanile. Ma basta collegarsi sul sito del ministero del Lavoro per rendersi conto dello scandalo: **tirocini "usa e getta"** pagati dallo Stato che non permettono in alcun modo ai ragazzi di farsi conoscere e rimanere in azienda. Di fatto sono **finti**: non rappresentano reali opportunità per migliorare la loro situazione. Lo Youth Guarantee rappresentava l'antipasto del Jobs Act, perché se fallisci con i giovani è poi evidente che succederà lo stesso con l'intera platea di coloro che cercano un impiego. **Un segnale di allarme** che il governo ha ignorato.

A questo punto, dunque, cosa dovrebbe fare l'esecutivo?

Renzi si è fatto prendere dalla frenesia del fare, ma il Paese non cambia con leggi che poi rimangono sulla carta. Sul fronte lavoro l'errore è stato quello di partire dal tetto e non dalle fondamenta. Chiunque si occupi un minimo di **flexsecurity** sa che prima si costruiscono le **tutele** sul mercato e poi si liberalizza quest'ultimo. Il governo ha cominciato eliminando l'articolo 18, che sarebbe stata l'ultima cosa da fare, e poi in sei mesi ha prodotto otto decreti legislativi, quattro già pubblicati in Gazzetta ufficiale, **improvvisando**.

Continui.

Fossi in loro prenderei più tempo: **il decreto sulle politiche attive** sulla ricollocazione, attualmente in discussione, è **disastroso e andrebbe riscritto daccapo**. Il secondo tema, la ricollocazione appunto, è passato in questi mesi da un decreto all'altro per poi essere **abrogato** prima ancora che fosse in funzione. Inoltre l'accordo sulle politiche attive raggiunto giovedì fra Stato e Regioni è semplicemente una **spartizione di potere** nell'ottica di chi detiene le competenze e non della funzionalità del servizio.

Il rapporto dello Svimez, presentato ieri, è tornato a fare luce sulla disastrosa situazione del Mezzogiorno. Per giovani e donne si parla addirittura di “frattura senza paragoni in Europa”.

Al Sud c'è ormai una **desertificazione** tale da portare i giovani a cercare lavoro al Nord o negli altri Paesi. Personalmente ho provato più volte a portare un centro di ricerca nel Mezzogiorno trovando però un contesto – rappresentato da istituzioni, politica e università – chiuso, diffidente, rivolto solamente al tornaconto personale che non aiuta a crescere. Tutto è basato sulle **clientele politiche**. Ed è proprio la cattiva politica che sta uccidendo quel territorio. Le conseguenze di questa situazione, però, le paghiamo tutti.

Twitter: [@GiorgioVelardi](#)